



Distilleria F.lli Branca

Gruppo 01:

Carlotta Avanzi; Sofia Marchino

Politecnico di Milano – 1863

Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle costruzioni - AUIC
Laboratorio di "Conservazione dell'edilizia storica" - A.A. 2022/2023

Distilleria F.lli Branca

Gruppo 01

Carlotta Avanzi;
Sofia Marchino



FERNET-BRANCA

Sommario

Introduzione: il caso studio la Distilleria F.lli Branca a Milano	3
Tema A: inquadramento storico urbano e architettonico	5
Sviluppo rete ferroviaria, scalo Farini (1883-1946): impatti e conseguenze	6
▪ <i>L'evoluzione della città</i>	<i>8</i>
▪ <i>Il momento di "cambio di rotta"</i>	<i>10</i>
▪ <i>Edificio Distilleria F.lli Branca:</i>	<i>1</i>
Tema B: Caratteri costruttivi	14
Gli intonaci dell'inizio XX secolo a Milano	15
▪ <i>Introduzione</i>	<i>15</i>
▪ <i>L'uso dell'intonaco</i>	<i>16</i>
▪ <i>Cos'è l'intonaco?</i>	<i>17</i>
▪ <i>Intonaci prodotti a Milano nel XX Secolo</i>	<i>17</i>
Conclusioni – elaborazione di criteri e ipotesi di intervento conservativo.	29
Riferimenti sitografici	31
Riferimenti bibliografici:	31
Materiale d'archivio	31

Introduzione: il caso studio la Distilleria F.lli Branca a Milano

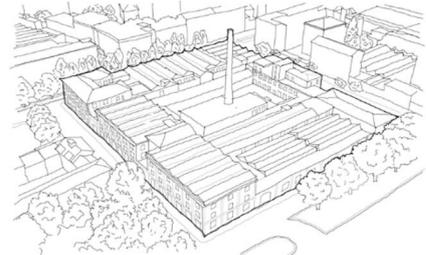
La Distilleria F.lli Branca è un'azienda italiana operante nella produzione e distribuzione di bevande alcoliche, fondata da Bernardino Branca, nel 1845 a Milano. La Distilleria Branca è uno dei casi di architettura industriale di fine Ottocento ancora presente e attiva nel territorio milanese, per questo motivo è stata scelta come caso studio per il laboratorio. Dunque, è stata studiata attraverso un'analisi territoriale, storico e materico e ricerca sui caratteri costruttivi. Infine, è stato elaborato un progetto di riuso e conservazione per una porzione della distilleria.



Foto 1: Cascina Boscajola
Foto realizzata il 28/09/2022 dal gruppo 01
(Avanzi C.)



Foto 2: Entrata principale
Foto realizzata il 28/09/2022 dal gruppo 01
(Avanzi C.)



Disegno fatto a mano
prospettiva realizzata dal gruppo 01 (Avanzi C.)

Figura 1 fotografie e immagini vari realizzati dal gruppo 01 della situazione attuale della Distilleria e del contesto

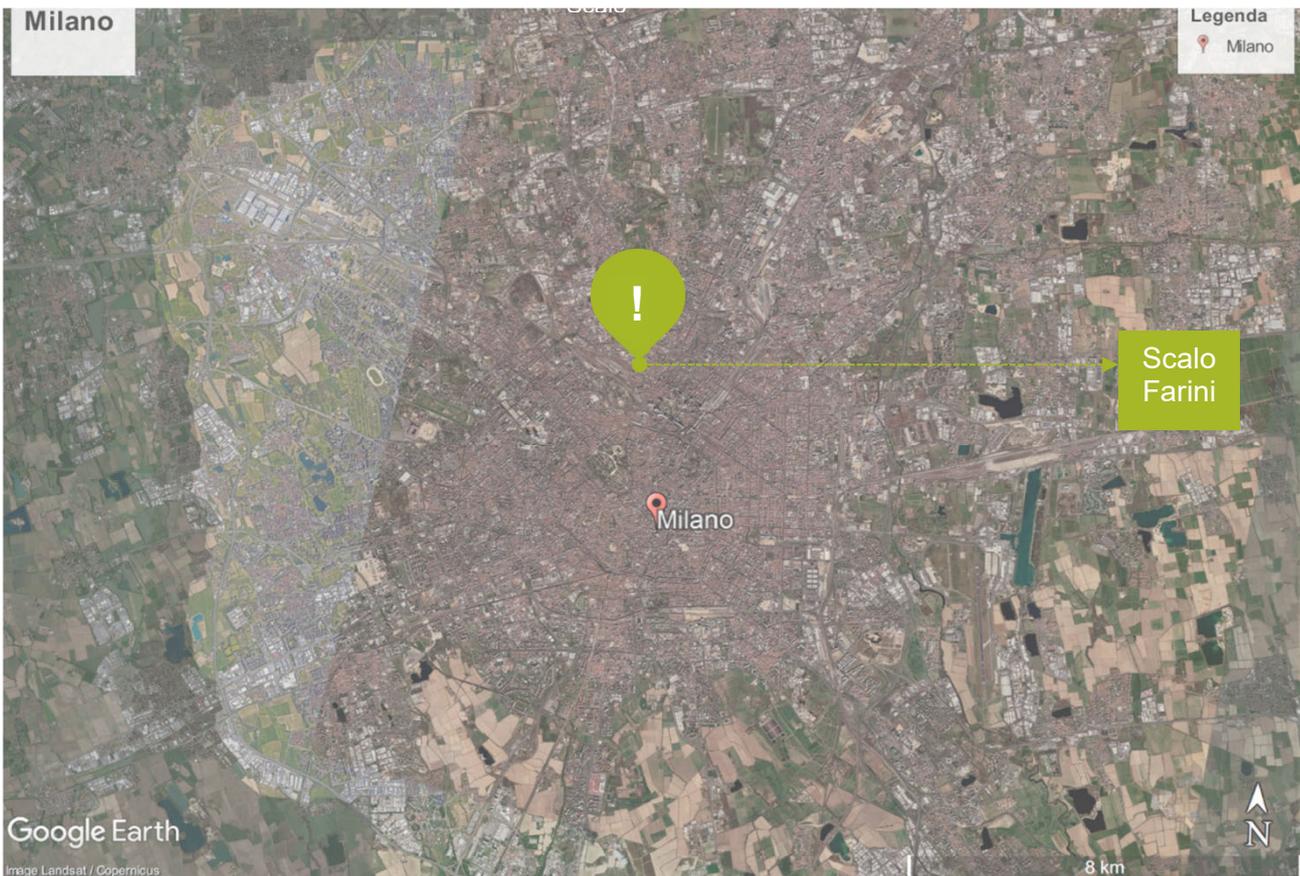


Figura 2 Immagine satellitare della città di Milano, con evidenziato in verde lo Scalo Farini
Fonte: Google Earth

**Tema A:
inquadramento
storico urbano
e architettonico**

Sviluppo rete ferroviaria, scalo Farini (1883-1946): impatti e conseguenze

Scritto da Carlotta Avanzi

Per meglio comprendere il caso studio, è necessario studiare ed osservare il luogo in cui è posizionato. Infatti, emerge uno stretto legame con la Ferrovia.

Ad oggi, la distilleria copre un isolato, compreso tra due viali principali, Viale Jenner e Viale Lancetti, e due vie secondarie, Via Porro e via Resegone.

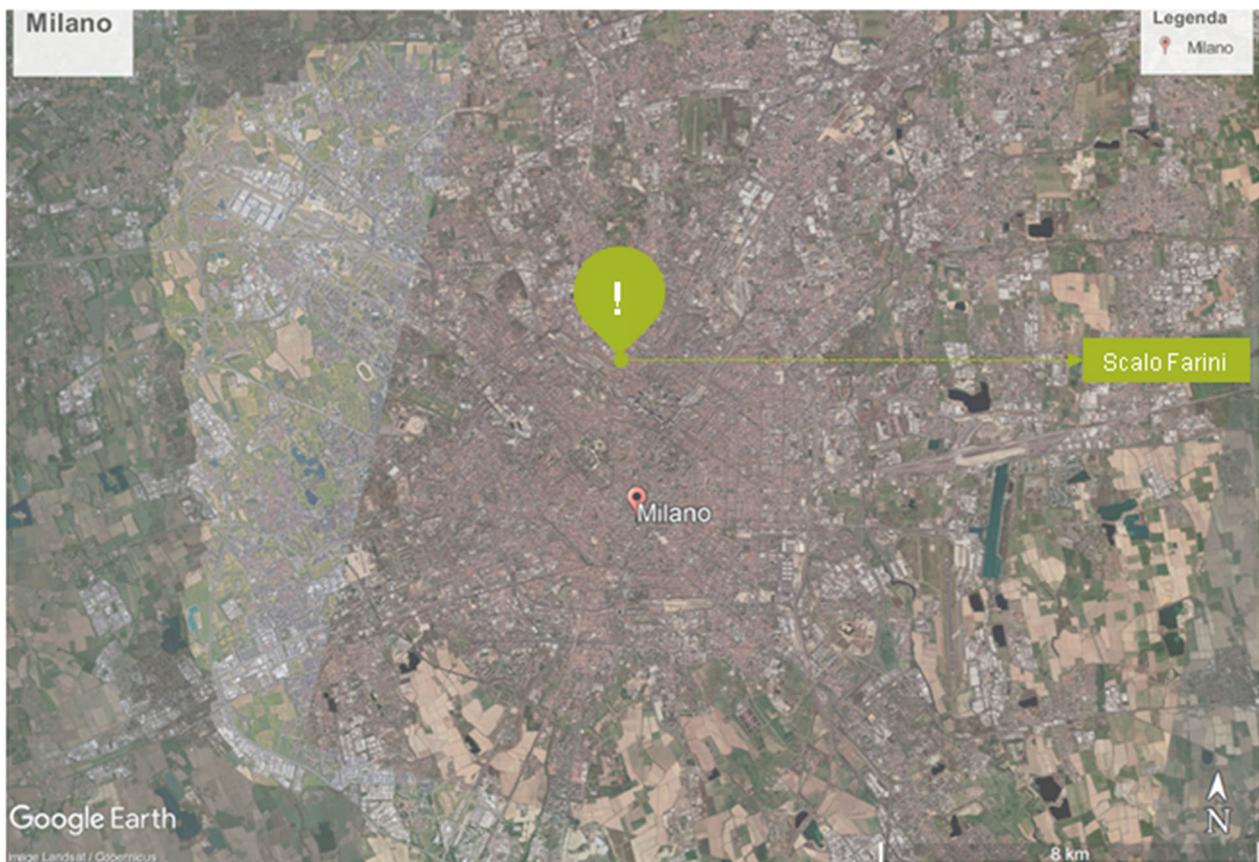


Figura 3 Immagine satellitare della città di Milano, con evidenziato in verde lo Scalo Farini.

Fonte: Google Earth

Per analizzare la storia della distilleria occorre, fare una piccola premessa, analizzando lo sviluppo della città di Milano, nello specifico dal 1884 al 1946. Osservando la città oggi notiamo come si sia sviluppata lungo gli assi dei collegamenti su ruote.

Riscontriamo, inoltre, la presenza di un agglomerato denso e urbanizzato. Allontanandoci dal nucleo della città, vediamo l'aumentare di zone a verde. Attraverso lo studio delle carte storiche¹, è evidente come l'originaria conformazione della città fosse diversa dalla attuale.



Figura 4 Immagine satellitare dello Scalo Farini con in rosso evidenziato il lotto della distilleria.
Fonte: Google Earth

¹ Nello specifico: "Pianta della città di Milano" (1841, Milano, Collezione Riccardo Lo Faro), "Idrografia della città di Milano al 1888, tavola II" (1888, Milano, Collezione Vallardi), "Mappa di Milano del 1884" (Geoportale di Milano), "Mappa di Milano 19102 (Geoportale di Milano) e infine "Mappa di Milano 1946" (Geoportale di Milano

▪ *L'evoluzione della città*

La situazione della città di Milano, dal 1881 al 1911, prima dell'adozione del piano Beruto,² era particolare: caratterizzata da un aumento 285.000 abitanti³, oltre all'aumento della superficie fabbricata «con una media di 20 locali al giorno ogni mese»⁴.

Fino al 1873 la città ambrosiana era rimasta all'interno della cerchia delle mura spagnole. Con la annessione dei Corpi Santi, la città si espanse oltre queste ultime⁵.



Figura 5 “La bozza di piano redatta nel 1884 dall'ing. Cesare Beruto” (1884).

Fonte: SkyScraperCity - Milano Sparita

² Il Piano Beruto: “è il primo piano regolatore della città di Milano, redatto dall'ingegnere Cesare Beruto in una prima versione nel 1884”. Informazioni estratte dal libro “Il mondo nuovo. Milano 1890-1915” 2002, Milano, Palazzo Reale, Mondadori Electa, p. 79.

³ Dati estratti dal libro “Il mondo nuovo. Milano 1890-1915” 2002, Milano, Palazzo Reale, Mondadori Electa, p. 79.

⁴ Informazioni estratte dal libro “Il mondo nuovo. Milano 1890-1915” 2002, Milano, Palazzo Reale, Mondadori Electa, p. 79.

⁵ Informazioni estratte dal libro “Il mondo nuovo. Milano 1890-1915” 2002, Milano, Palazzo Reale, Mondadori Electa, p. 80.

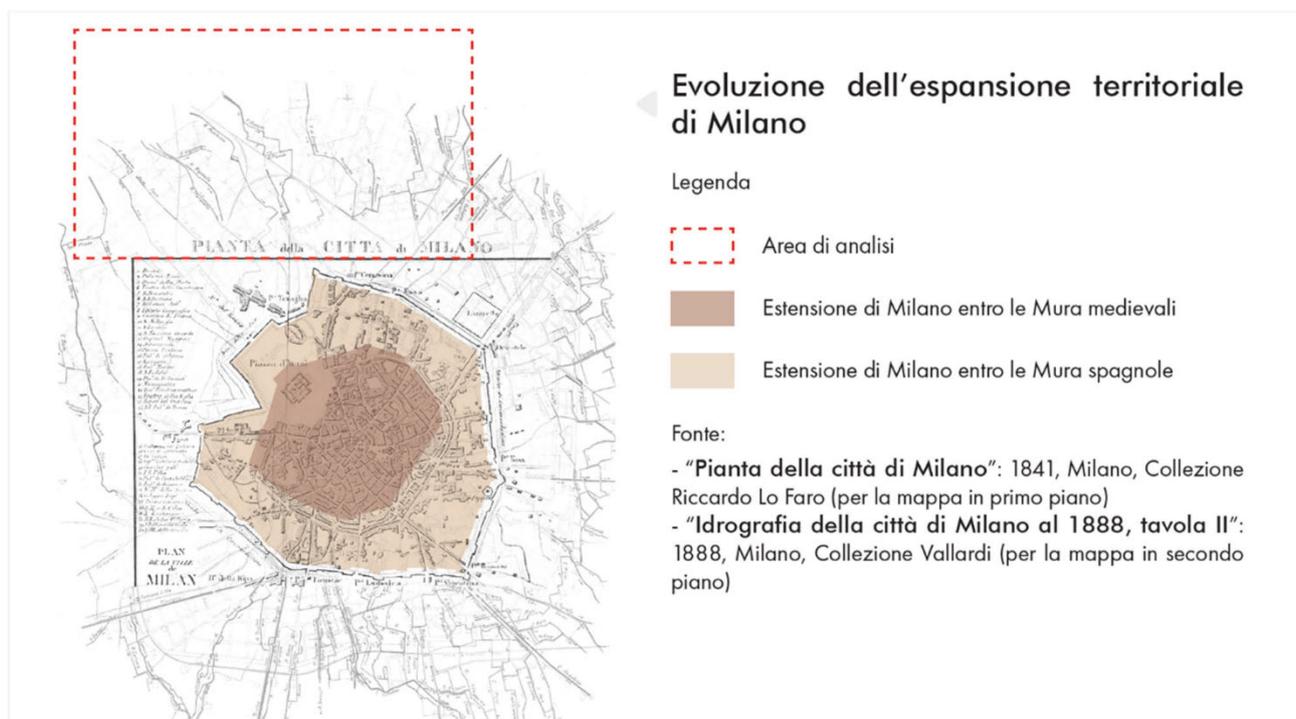


Figura 6 Sovrapposizione di mappe storiche di Milano ed evidenziazione dell'antiche mura medievali e spagnole.

Fonte: estratte dalle tavole di analisi realizzate dal Gruppo 01 usando "Pianta della città di Milano" (1841, Milano, Collezione Riccardo Lo Faro) e "Idrografia della città di Milano al 1888, tavola II" (1888, Milano, Collezione Vallardi).

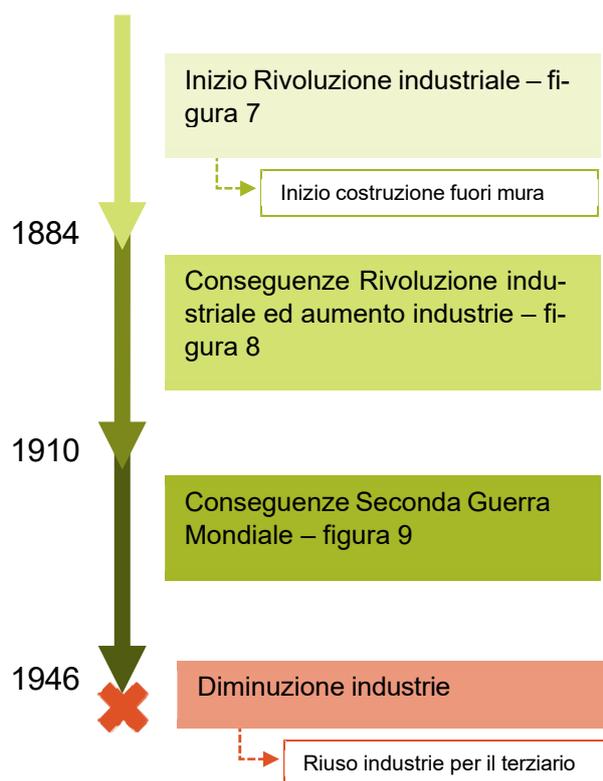
▪ *Il momento di “cambio di rotta”*

Con la Rivoluzione Industriale, sorsero molte industrie necessitanti grandi spazi per la loro produzione.

Sulla base delle indagini di Roberto Pracchi «Le imprese produttive, fino al 1886, erano localizzate [...] nel centro della città. [...] Le imprese più moderne, [...] erano più periferiche rispetto alle altre»⁶. Dopo il XX secolo e il *take off* industriale milanese, si verificò una trasformazione nella localizzazione della struttura produttiva. Aprirono, nuovi impianti ai margini di Milano, lungo le vie di comunicazione, così da trasportare le merci attraverso i carri. Prima delle ferrovie, le merci venivano trasportate su carri trainati da cavalli, tramite le “ippovie ferrate”⁷.

La densità industriale si concentrava a nord della città: «dalle estreme propaggini di Sesto San Giovanni [...] al quartiere Bovisa-Dergano, dove si concentrava l'industria chimica [...]»⁸.

Si riportano le analisi territoriali usate per mostrare l'aumento di tracciati ferroviari e industrie, presenti vicino Scalo Farini dal 1884 al 1946.



⁶ Informazioni estratte dal libro "Il mondo nuovo. Milano 1890-1915" 2002, Milano, Palazzo Reale, Mondadori Electa, p. 80.

⁷ Informazioni estratte dal libro "Milano e i suoi trasporti" Luigi Inzaghi, 2014, Cernusco sul Naviglio, Edizione meneghine Meraviglie, pp. 9-12.

⁸ Informazioni estratte dal libro "Il mondo nuovo. Milano 1890-1915" 2002, Milano, Palazzo Reale, Mondadori Electa, p. 80.

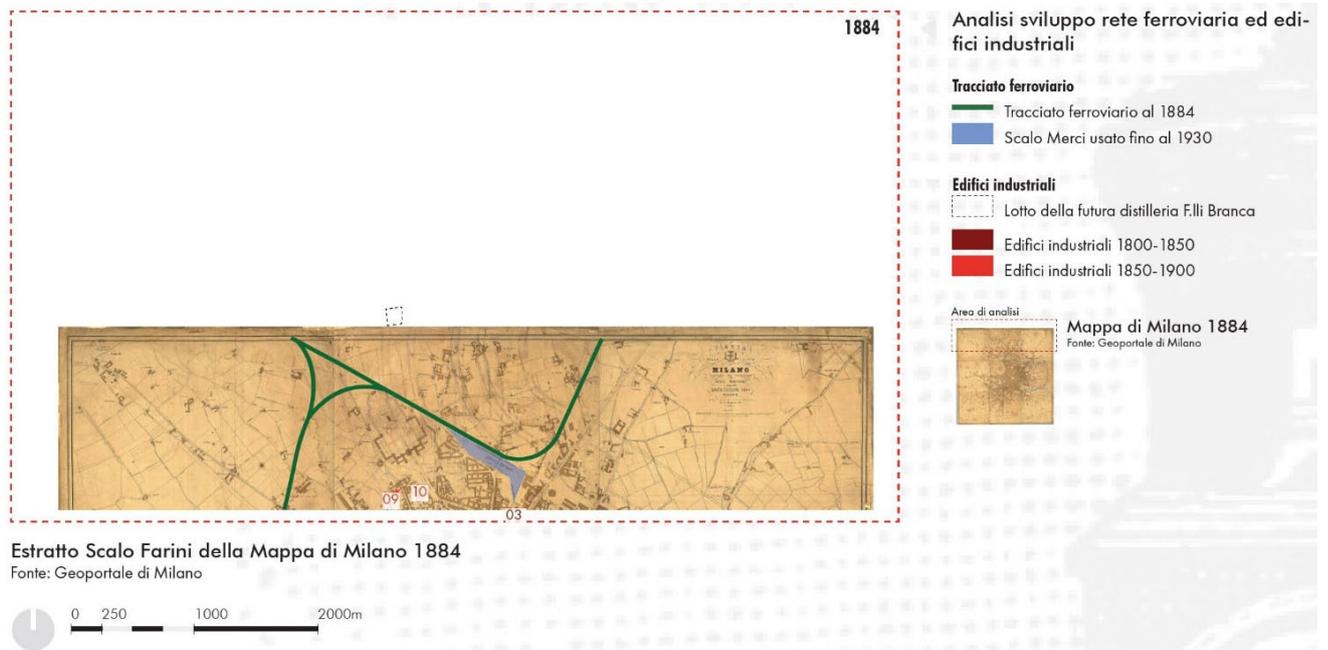


Figura 7 Estratto dalla tavola 01 del gruppo 01; contenete l'estratto mappa di Scalo Farini dalla Mappa di Milano 1884

Fonte: Geoportale di Milano

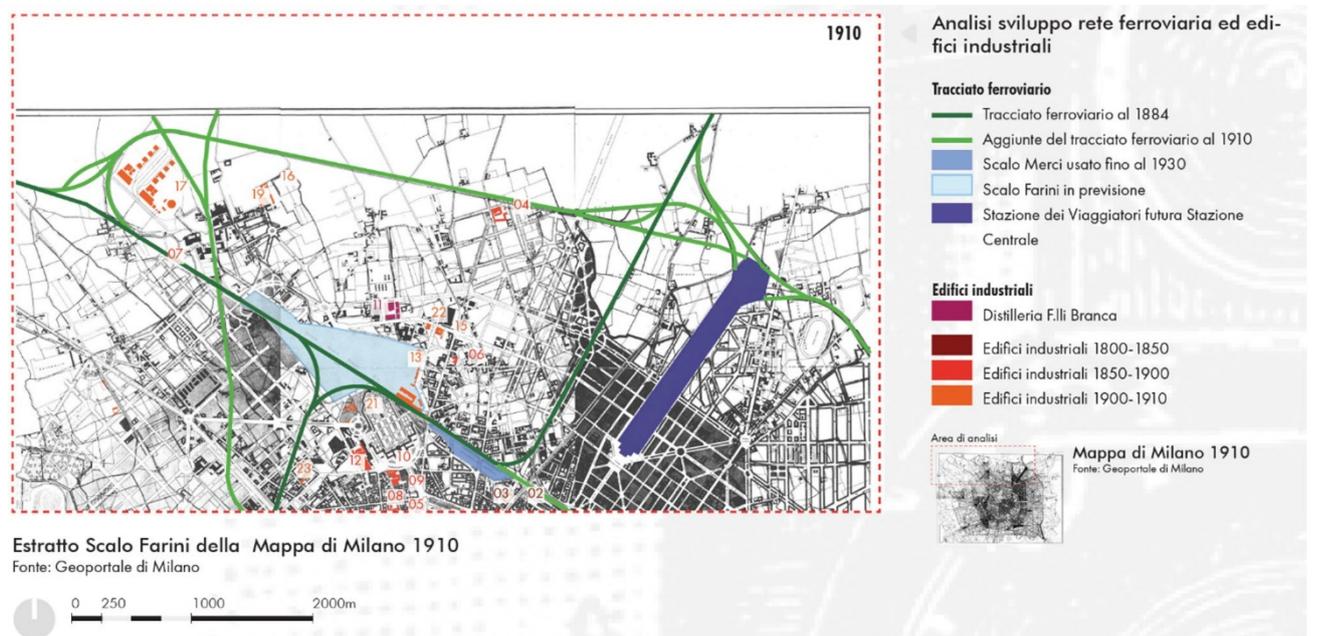


Figura 8 Estratto dalla tavola 01 del gruppo 01; contenete l'estratto mappa di Scalo Farini dalla Mappa di Milano 1910

Fonte: Geoportale di Milano

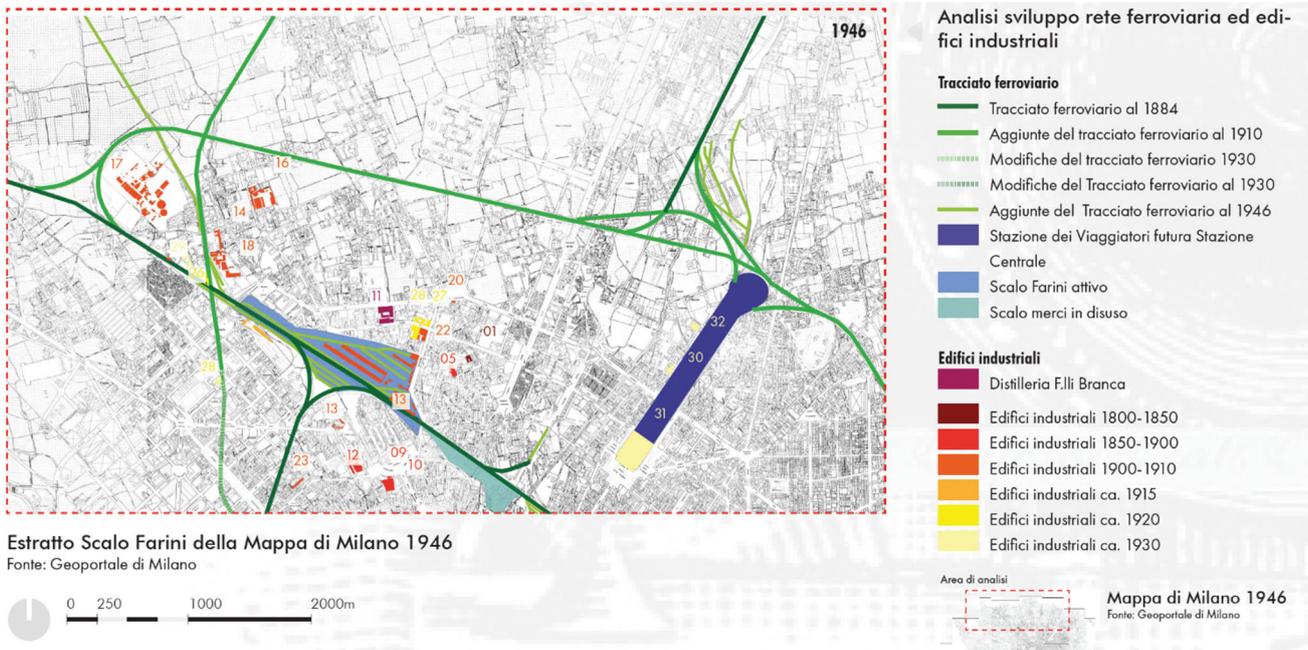


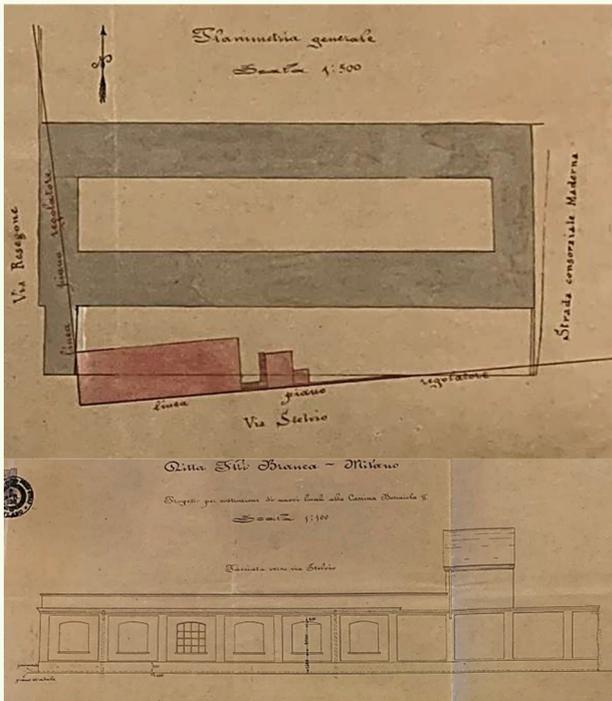
Figura 9 Estratto dalla tavola 01 del gruppo 01; contenete l'estratto mappa di Scalo Farini dalla Mappa di Milano 1946

Fonte: Geoportale di Milano

▪ **Edificio Distilleria F.lli Branca:**

Così come le industrie, anche la distilleria è cambiata nel tempo.

1898

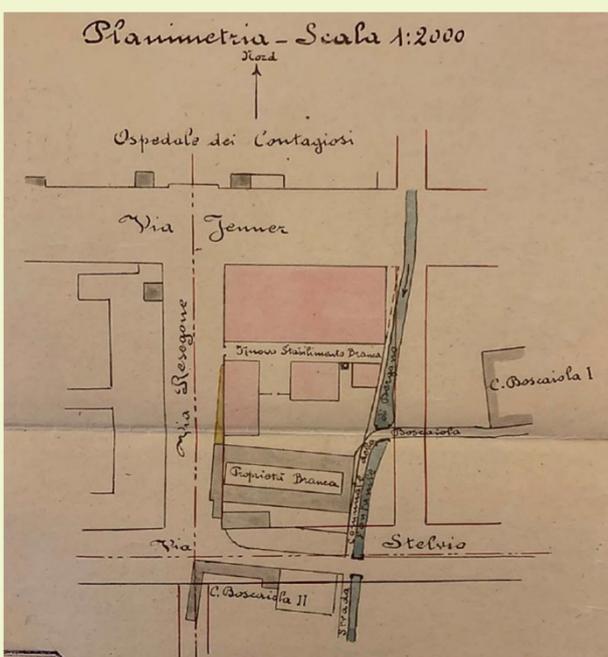


Guardando le planimetrie, riscontriamo che lo stabilimento in origine aveva un impianto con corte rettangolare, segnato in grigio. Esso confinava con Via Stelvio, Via Resegone e con la Strada consorziale Maderna. Successivamente, sono stati aggiunti nuovi locali, allineando lo stabilimento alla “linea del piano regolatore” su Via Stelvio. Le aggiunte si sviluppano su un livello e, come altre industrie, richiamano i palazzi rinascimentali.

Figura 10 «Planimetria generale» e «Prospetto per estensione di nuovi locali alla cascina Boscajola II».

Fonte: Archivio Storico di Milano, Ornato fabbriche II serie, cartelle: ASCMi 432/62648

1907



Nel progetto del 1907 sono stati aggiunti i volumi segnalati in rosso. Si configura, quindi, il futuro lotto della distilleria, arrivando fino a Via Jenner. Il progetto, inoltre, prevede l'introduzione della ciminiera.

Figura 11 «Planimetria del 1907» in rosso sono campite le aggiunte.

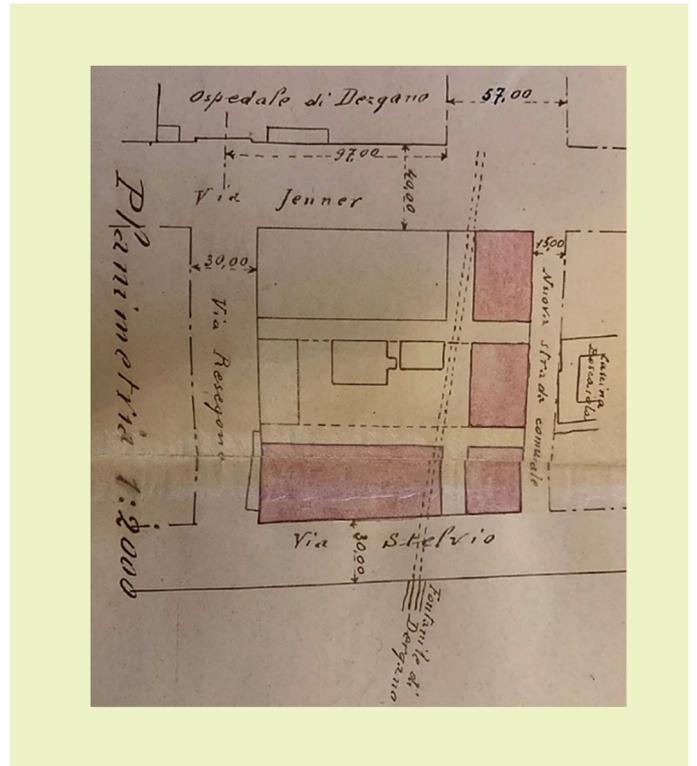
Fonte: Archivio collezione F.lli Branca

1909

Il progetto del 1909 introduce tre volumi e la chiusura dell'originale corte. Inoltre, il Fontanile di Dergano venne interrato, permettendo così l'ampliamento dello stabilimento verso la Cascina Boscaiola I e la comparsa della "Nuova strada comunale".

Figura 12 «Planimetria del 1909»

Fonte: Archivio storico di Milano

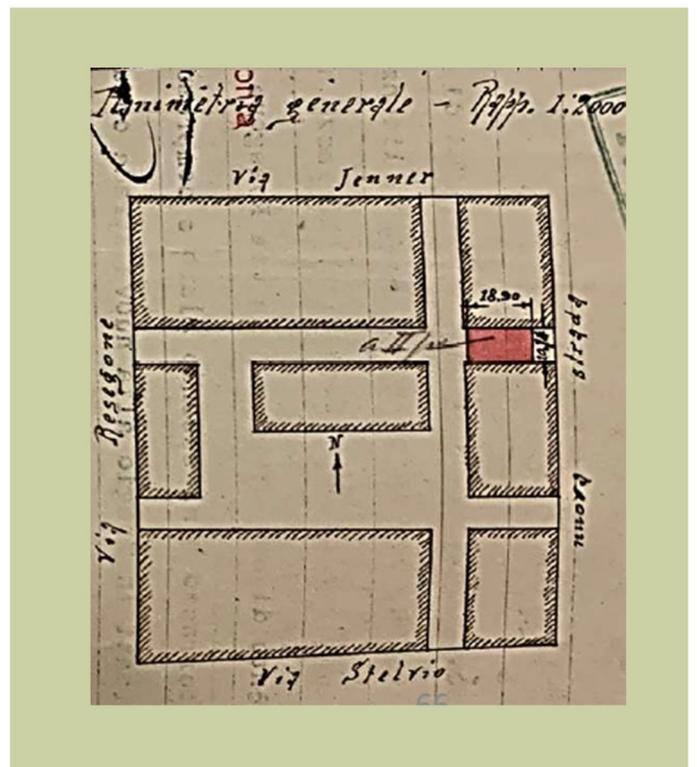


1912

Nel progetto del 1912 troviamo l'attuale estensione della distilleria, con l'aggiunta di un volume sull'allora "Nuova strada", ossia l'attuale Via Porro.

Figura 13 «Planimetria del 1912» in rosso sono campite le aggiunte.

Fonte: Archivio storico di Milano



Tema B: Caratteri costruttivi

Gli intonaci dell'inizio XX secolo a Milano

Scritto da Sofia Marchino

▪ *Introduzione*

Diversi furono i fattori che portarono alla prefabbricazione e alla diffusione di industrie legate alla produzione dei materiali da costruzione, come l'incremento di domanda, la richiesta di velocità di produzione, la riduzione dei tempi di montaggio e dei costi, e la sperimentazione degli intonaci da parte dell'avanguardia italiana rappresentò uno dei baluardi dell'industria, di cui Milano fu una delle città protagoniste, garantendo le caratteristiche della pietra naturale.

Tuttavia, con gli intonaci non si potevano realizzare grossi spessori, perciò occorreva predisporre un'ossatura adeguata alle modanature da realizzare, costituita da elementi in laterizio, i quali, spesso, venivano formati appositamente.

Al livello del basamento, invece, si utilizzava ancora la pietra vera per la sua resistenza meccanica, mentre oltre i 2 metri di altezza si passava all'imitazione, che non si notava grazie alla posizione e alla presenza del tinteggio che consentivano all'occhio umano di unire i due materiali.

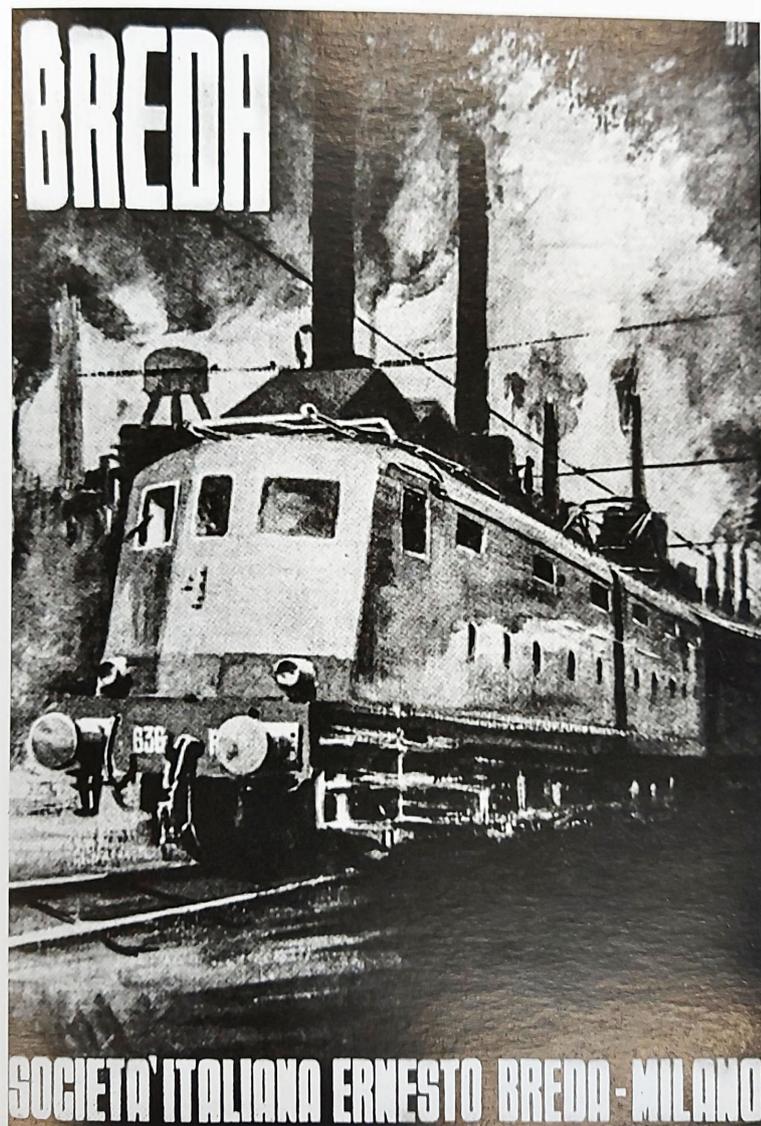


Figura 14 Locandina “Società Italiana Ernesto Breda”, in “La rivista illustrata del Popolo d’Italia” 1943.

Fonte: Antonello Pagliuca, “Materiali Made-in-Italy”, Gangemi Editore, Roma, 2019, pag. 17

- *L'uso dell'intonaco*

Si diffuse rapidamente grazie al costo limitato, alla sua rapidità di preparazione e alla facilità di messa in opera.

Dalla fine dell'Ottocento, l'intonaco subì notevoli variazioni di composizione e di funzione: inizialmente venivano realizzate le cosiddette malte "miste" / "bastarde" (miscela di diversi leganti, come calce,

gesso e cemento), ma dalla seconda metà del XX secolo si svilupparono intonaci già confezionati "premiscelati" (pronti da utilizzare con l'aggiunta di acqua, a base di calce e/o cemento e con lo scopo di migliorare le prestazioni e la posa del prodotto).



Figura 15 Ossatura in laterizio sotto un bozzato

Fonte: M. Cavallini, "Pietre e marmi artificiali. Manuale per il restauro e il rifacimento delle decorazioni plastico-architettoniche delle facciate" pag. 25



Figura 16 Applicazione dell'intonaco

Fonte: <https://www.bricoportale.it/ristrutturare-casa/lavori-in-casa/muratura/intonacare-una-parete/>

▪ *Cos'è l'intonaco?*

È un rivestimento minerale applicato alla muratura con funzione di protezione e di finitura superficiale e con uno spessore variabile da pochi millimetri a qualche centimetro. La composizione è la stessa delle malte per muratura (leganti, additivi, inerti e acqua), ma il rapporto dei componenti varia e l'inerte, in questo caso la sabbia, ha una granulometria più piccola.

Gli strati con i quali viene applicato sono la Rincocciatura, con la quale vengono eliminate le parti deteriorate e riempite le irregolarità, il Rinzafo, che rende la muratura piana ma scabra, l'Arriccio, composto da un numero variabile di applicazioni, e la Finitura, che può essere semplice tinteggio o intonachino colorato in pasta.

▪ *Intonaci prodotti a Milano nel XX Secolo*

A. Acoustical Plastic

La vermiculite è un minerale isolante che dona all'intonaco le capacità di isolamento termico ed acustico, ottima lavorabilità, resistenza meccanica e una superficie porosa. Inoltre, i prodotti realizzati con la vermiculite sono più economici e garantiscono una protezione antincendio, mentre le superfici sono lavabili se durante la preparazione dell'impasto viene aggiunto il prodotto "Solvic", un emulsionatore.



**CONTRO IL CALDO, IL FREDDO, IL FUOCO, I RUMORI
IN OGNI COSTRUZIONE
VERMICULITE VIC**

Ditta produttrice
V.I.C. Italiana Vermiculite Industrial Corporation

Luogo di produzione
Milano

Anno di produzione
1950

Caratteristiche del materiale
Intonaco incombustibile a base di vermiculite a superficie porosa

Applicazioni in architettura
Intonaco plastico

Brevetto e marchio depositato
N.106875 del 15 Dicembre 1950 depositato dalla V.I.C. Italiana Vermiculite Industrial Corporation presso la Camera di Commercio di Milano

VERMICULITE CALCESTRUZZI VIC - Sottofondi - Isolamento terrazze.
VERMICULITE INTONACI VIC - Pareti interne ed esterne.
ACOUSTICAL PLASTIC VIC - Intonaco assorbente acustico.
SOLVIC - Emulsionante per calcestruzzi e intonaci.

VIC ITALIANA - Viale Maino, 3 - Milano

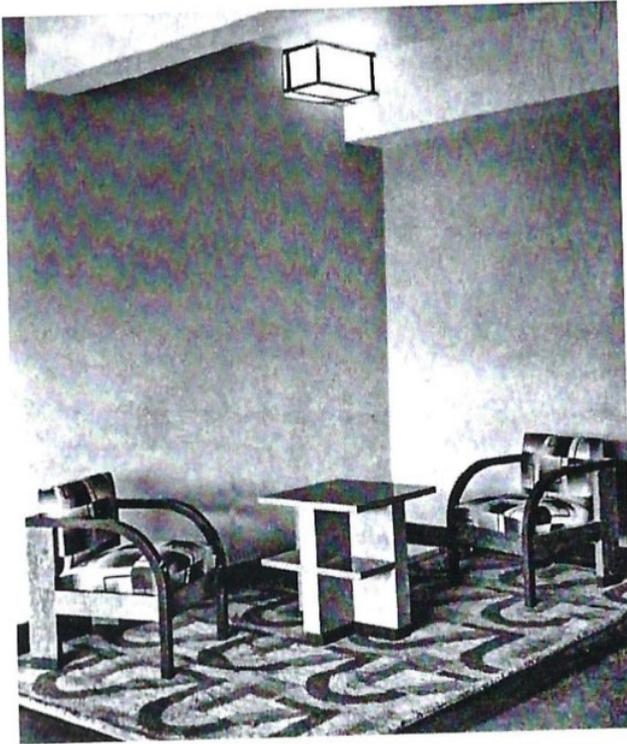
ACOUSTICAL PLASTIC

Figura 17 Locandina pubblicitaria del prodotto.

Fonte: "DOMUS", n.247, Giugno 1950, pag. 6

B. Durintonaco

Preparato mescolandolo con la malta, incorpora le coloriture che in seguito verranno applicate come parte integrante. Viene applicato direttamente su rinzaffi di cemento e una volta posato viene trattato con prodotti vernicianti, quali la Cementite, la Membranite, l'Arsonia e i colori Felsit, che conferiscono alla superficie un aspetto litoidico molto resistente. Il Durintonaco fa parte di quei prodotti pietrificanti che simboleggiano l'intensa sperimentazione industriale italiana.



Ditta produttrice

I.R.S.E. (Impresa Rivestimenti Speciali per Edilizia)

Luogo di produzione

Milano

Anno di produzione

Anni '30 (?)

Caratteristiche del materiale

Intonaco speciale con aspetto litoidico

Applicazioni in architettura

Finitura interna ed esterna

Brevetto e marchio depositato

Figura 18 Finitura interna del Palazzo delle Amministrazioni "Gualino" (Torino)

Fonte: "DOMUS", n.30, 1930, pag. 6

C. Fibrite

È un intonaco cellulare leggero a base di fibre minerali⁹ che conferiscono capacità isolanti termiche e acustiche. Era fabbricata in due varianti: Fibrite A (sostituisce le lisciate a gesso per plafoni e interni) e B (sostituisce le lisciate anche impermeabili per opere industriali o locali sotterranei). Presentava caratteristiche plastiche e tenaci con una resistenza nel tempo ottima, poteva essere chiodato facilmente e fungeva da supporto per la posa di rivestimenti come le carte da parati o tappezzerie lisce.

**INTONACHI ITALIANI
INIMITABILI**

PER INTERNI

FIBRITE

A BASE DI FIBRE MINERALI •
CELLULARE • LEGGERO • LISCIO •
PLASTICO • TENACE • ISOLANTE
TERMICO ED ACUSTICO • PRESA
LENTA ED INDURIMENTO RAPIDO

PER ESTERNI

TERRANOVA

PIETRIFICANTE • DECORATIVO •
COLORI MORBIDI E BRILLANTI •
ADOTTATO IN TUTTO IL MONDO

RICHIESTE • CAMPIONATURE • DATI

SOC. AN. ITAL. INTONACI «TERRANOVA»
DIRETTORE GENERALE CAV. ARISTIDE SIRONI
VIA PASQUIROLO, 10 • MILANO • TELEFONO N. 82-783

Ditta produttrice
Aristide Sironi
Luogo di produzione
Milano
Anno di produzione
1934

Caratteristiche del materiale
Intonaco cellulare leggero a base di fibre minerali

Applicazioni in architettura
Rivestimento interno, con texture e cromie differenti

Brevetto e marchio depositato
N.47440 del 24 Gennaio 1934 depositato da Aristide Sironi presso il Consiglio Regionale dell'Economia di Milano

Figura 19 Locandina pubblicitaria del prodotto

Fonte: "DOMUS", n.77, Maggio 1934, pag. 21

⁹ Antonello Pagliuca, "Materiali Made-in-Italy", Gangemi Editore, Roma, 2019, pag. 105

D. Pietranova

È un intonaco petrificante che resiste agli agenti atmosferici, impermeabile e resistente, varia colorazione secondo le richieste¹⁰. Venne presentato nel 1935 alla Fiera campionaria di Milano insieme al Silitinto e il Terranova come *avanguardia italiana degli intonaci petrificanti*¹¹. È preparato in granulosità diverse che danno un aspetto scabro all'intonaco e viene applicato con una tecnica a spruzzo, sul supporto preparato con lo stesso materiale miscelato con il cemento, e successivamente lamato e spazzolato.

PIETRANOVA

MISCELA PIETRIFICANTE



**COLORI MORBIDI
BRILLANTI
DIFFUSI INTUO
IL MONDO**

UNICO INTONACO PIETRIFICANTE

Ditta produttrice

Ditta Mario Menefoglio

Luogo di produzione

Milano

Anno di produzione

1931

Caratteristiche del materiale

Intonaco

Applicazioni in architettura

Rivestimento interno ed esterno

Brevetto e marchio depositato

N.42481 del 14 Gennaio 1931 depositato dalla Ditta Mario Menefoglio presso il Consiglio Regionale dell'Economia di Milano

PIETRANOVA

MISCELA PIETRIFICANTE



Figura 20 Locandina pubblicitaria del prodotto

Fonte: Antonello Pagliuca, "Materiali Made-in-Italy", Gangemi Editore, Roma, 2019, pag. 110

¹⁰ Astrua G., "Manuale completo del capomastro assistente edile", Hoepli, Milano, 2006, pag. 94

¹¹ Antonello Pagliuca, "Materiali Made-in-Italy", Gangemi Editore, Roma, 2019, pag. 110

E. Jurasite

È un intonaco speciale per interni e per esterni colorato naturalmente in una varietà di tinte - contro l'umidità - lavabile - resiste ai sali marini, al gelo, ai calori anche tropicali - conosciuto in tutto il mondo premiato con medaglie d'oro¹². Viene fornito già miscelato con le sostanze conglomerate e si applica su una superficie imbibita di acqua per una migliore adesione⁶, ad asciugatura avvenuta si raschia con una lama di acciaio e successivamente, con una spazzola, si toglie la polvere rimasta. Può anche essere applicato a spruzzo, ma tale tecnica non rende la parete uniforme. Per le sue eccezionali caratteristiche verrà ampiamente utilizzato dagli architetti del Movimento Moderno, tra i quali Le Corbusier che lo applicherà nella villa Savoye (1928-31) sui prospetti del piano terra e del primo piano.

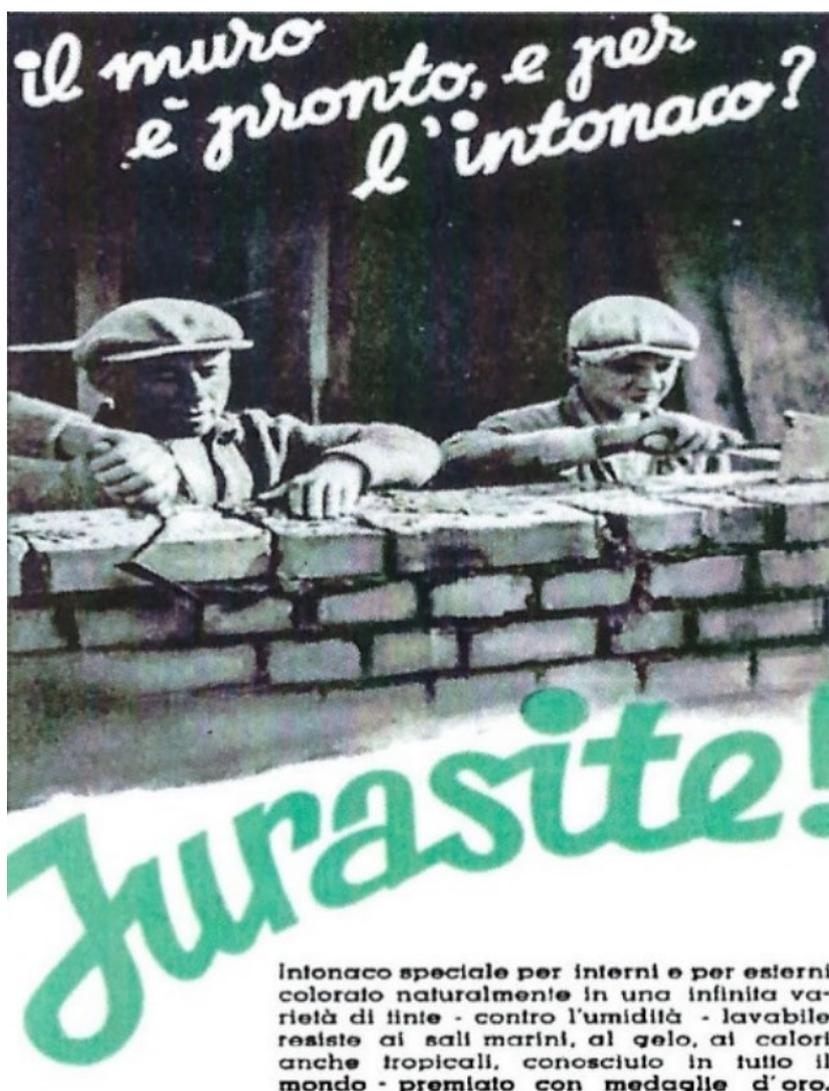


Figura 21 Locandina pubblicitaria del prodotto.

Fonte: "Casabella", Febbraio 1937, Vol.15, Fasc. 110

¹² "Casabella", Febbraio 1937, Vol.15, Fasc. 110, Locandina pubblicitaria.

F. Terranova

Intonaco leggero costituito da *speciali sostanze e colorato con pigmenti naturali*¹³. Il primo brevetto risale al 1893 in Baviera, ma solo quando la Società Anonima Italiana Intonaci Terranova lo depositò nel 1932, trovò ampia diffusione, soprattutto per la sua qualità economica, per la velocità di posa e la versatilità. Grazie alla granulometria variabile trova applicazione come rivestimento esterno o ambienti soggetti all'usura quotidiana come corpi scala o basamenti, ma anche pareti in legno leggere e pannelli in fibre naturali.

Può essere lamato (per le granulometrie fini e medie), quindi spalmato sulla superficie con una cazzuola, poi viene effettuata la fratazzatura e poi la lamatura l'intonaco comincia a prendere, infine avviene la spazzolatura per conferire texture. Può essere anche posato a spruzzo, ma richiede maggiore attenzione e cura, soprattutto del sottofondo che deve evitare discontinuità sulla superficie.

Figura 22 Locandina pubblicitaria del prodotto.

Fonte: Antonello Pagliuca, "Materiali Made-in-Italy", Gangemi Editore, Roma, 2019, pag. 115

¹³ Griffini E., "Costruzione Razionale della Casa", IV Edizione, Hoepli, Milano, 1947, pag. 466



QUALCHE REFERENZA FRA LA NUMEROSA CLIENTELA.

PROFESSIONISTI ITALIANI:
 Ing. P. E. Baroli - Ing. G. C. Bellani - Ing. A. Bernani - Arch. D. Bordini - Arch. L. M. Cauva - Arch. A. Carninoli - Ing. C. Chiodi - Arch. Cossati & Patella - Ing. C. Daneri - Arch. P. Della Nave - Arch. E. Forini - Arch. G. Grippi - Arch. B. Grifoni - Arch. E. Janve - Arch. P. G. Magistretti - Arch. Mazzoni - Arch. P. Monzonio - Ing. P. Molli - Arch. G. Muzio - S. E. Arch. M. Piacentini - Arch. Ponti & Lancia - Arch. P. Porcuppi - Arch. G. Rocca - Arch. M. Scala - Arch. L. Saccalini - Arch. D. Verza - Arch. L. Vietti - Arch. M. Zanchetta, ecc., ecc.

Alcune delle più recenti applicazioni del 1932 - A. XI.

MILANO: (Enbi Pubblici) - Nuova Stazione Centrale, testate nelle tre grandi testate laterali (mq. 3.000). Università Cattolica (mq. 2.000). Casa dei Sind. Fascisti dell'Industria (tre grandi interni saloni, corridoi, scale, atri, oltre mq. 10.000). Clinica dei Tranvieri (mq. 1.800). Municipio Scuola di via Giusti (mq. 1.500) - Senale a Musocco (mq. 2.000), ecc., ecc.

BARI: Istit. Educazione Fisica - Angiellini (mq. 1.300) - Palazzi Skish - Ave. D'Erignano - Fratelli Garibaldi - Romilla - Fumal - Introna - Monno - F.lli Amoroso (metri quadr. 10.000).

FIRENZE
 Torre di Montorio, idromonitore con "Terranova" nel sottotetto (mq. 200).

BERGAMO: Palazzo Nuovo Posto e Telegraf (mq. 1.600).

BRESCIA: Banca Commerciale Italiana (Interni mq. 1.800).

FIRENZE: Torre di Montorio allo Stadio Beria - Villa L. Masetti.

FOGGIA: Villa Municipale - Istituto «S. Osore» - Ritiroso Poveri (Bifrillo).

GENOVA: Nuova Stazione Marittima (mq. 7.500) - Istituto Suore della Divina Prov. (mq. 1.500). Scuole Comunali Gregina di Genova (mq. 2.900), ecc., ecc.

GORIZIA: Aerop. Grego (mq. 1.700).

GROSSETO: Palazzo Nuove Poste e Telegraf (mq. 1.500).

LEGHANO: Palazzo Nuove Poste e Telegraf (mq. 1.300).

LIVORNO: Nuova Stazione Ferroviaria (mq. 2.000).

ROMA: Costruz. Ingg. Mora & Martini - Costruzione Ingg. Lepa & Belloni - ai Monti Parioli (oltre 5.000 mq).

TORINO: Villa di S. E. Conte Calvi di Bergolo - Istituto di S. Paolo (mq. 1.300), ecc., ecc.

TRIPOLI: Palazzi Cassa di Risparmio e Riforma Adriatica di Sivaria (mq. 8.500).

VENEZIA: Luna Park al Lido (metri quadr. 4.000).

ATTENZIONE!

Ci sono in commercio delle contraffazioni che vengono spacciate con la pretesa di essere similari, o, millantate eguali, anche nelle caratteristiche tecniche al prodotto inimitabile, originale «TERRANOVA».

E' necessario diffidare di queste contraffazioni, esigendo unicamente la nostra marca depositata. La clientela eviterà in tal modo i non insuccessi ultimamente registrati in alcune applicazioni di tali prodotti, che non vanno né confusi, né incoraggiati.

GRAN MARCA È SICUREZZA



Tipo grana grossa

Tipo grana fina

L'intonaco TERRANOVA dà all'Architetto la risorsa della policromia applicata, con sicurezza, alla facciata.

IL "TERRANOVA" è definito, dopo 40 anni, dalla tecnica moderna il prodotto più perfetto fra gli Intonaci.

Tipo grana grossa

Tipo grana fina



NOVO DI APPLICAZIONE "TERRANOVA"

1. Spalmatura del finto gesso a cazzuola in uno spessore di 7 mm. circa.
2. Frattazzatura ad attrezzo comune.
3. Laminatura all'incio della presa nel cemento lo spessore di 5 mm. - NB Dopo 2 o 12 e più circa seconda della stagione.
4. Spazzolatura.

Il "TERRANOVA" viene venduto in tre grani (fina, media e grossa), sia in opera che in sacchi da 50 Kg.

Rese: mq. 7 al Q.10 per la grana fina
 " 6 " " " " media
 " 4 " " " " grossa

Si applica facilmente seguendo le istruzioni di questo stampato.

Per le prime applicazioni la Società cede pure, a modesti mercedi, operai provetti per le istruzioni alle maestranze locali.

LA GRAN MARCA CHE È GARANZIA DI SUPERIORITÀ

TERRANOVA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA INTONACI "TERRANOVA".
 DIRETTORE GENERALE CAV. A. SIRONI - VIA PASQUIROLO, 10 - TELEF. 82-784 - MILANO

Figura 23 Locandina pubblicitaria del prodotto.

Fonte: Antonello Pagliuca, "Materiali Made-in-Italy", Gangemi Editore, Roma, 2019, pag. 120



TERRANOVA
1893
MILANO

TERRANOVA
È IL NOME PROPRIO E
NON GENERICO DI UN
INTONACO ITALIANO DI
GRAN MARCA CHE DÀ
GARANZIA DI SUPERIORITÀ
CONOSCIUTO IN
TUTTO IL MONDO
MASSIME ONORIFICENZE
2.000.000 mq. APPLICATI
IN ITALIA DAL 1927

TERRANOVA
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA INTONACI "TERRANOVA"
DIR. GEN. CAV. A. SIRONI - MILANO - VIA PASQUIROLO, 10 - TEL. 82-784

S. A. ITALIANA

INTONACI "TERRANOVA"

Dir. Gen. Cav. A. SIRONI

Figura 24 Locandina pubblicitaria del prodotto.

Fonte: Antonello Pagliuca, "Materiali Made-in-Italy", Gangemi Editore, Roma, 2019, pag. 11824

G. Silitinto

Intonaco pietrificante fornito in polvere e diluito in acqua per formare l'impasto o le tinte da sovrapporre all'intonaco¹⁴, venne accolto dagli architetti razionalisti per la qualità tipica delle pietre naturali e del prodotto industriale. Fornito in qualsiasi colore o grana, può essere applicato per esterni o interni e può essere lamato o applicato a spruzzo.



Ditta produttrice

Luogo di produzione

Italia

Anno di produzione

Anni '30

Caratteristiche del materiale

Intonaco pietrificante colorato

Applicazioni in architettura

Rivestimento interno ed esterno

Brevetto e marchio depositato

Figura 25 Locandina pubblicitaria del prodotto.

Fonte: Antonello Pagliuca, "Materiali Made-in-Italy", Gangemi Editore, Roma, 2019, pag. 120

¹⁴ Astrua G., "Manuale completo del capomastro assistente edile", Hoepli, Milano, 2006, pag. 85

H. 900 Rei

È il primo intonaco colorato di produzione italiana commercializzato in diverse granulometrie e applicato in tipi lamato e a spruzzo.



Ditta produttrice

Società Anonima Mattai del Moro

Luogo di produzione

Milano

Anno di produzione

Anni '30

Caratteristiche del materiale

Intonaco colorato, pietrificante, protettivo, inalterabile agli agenti atmosferici e alle radiazioni solari

Applicazioni in architettura

Intonaco per interni ed esterni

Brevetto e marchio depositato

Figura 26 Locandina pubblicitaria del prodotto.

Fonte: Antonello Pagliuca, "Materiali Made-in-Italy", Gangemi Editore, Roma, 2019, pag. 128



Figura 27 Locandina pubblicitaria del prodotto

Fonte: Antonello Pagliuca, "Materiali Made-in-Italy", Gangemi Editore, Roma, 2019, pag. 129

Altri intonaci prodotti a Milano tra gli anni 30 e 40 del '900 sono l'Acustic B (fonoassorbente, usato per la finitura degli interni), l'Antipirosol, il Ferdian (granulare, lavorato e plast), il Glasit, la Granadura, il Lucente, Muralfix e Roccianova.



Figura 28 Schema concettuale Riassuntiva degli intonaci di inizio XX secolo a Milano

Conclusioni – elaborazione di criteri e ipotesi di intervento conservativo.

Il progetto di riuso e conservazione di una parte dello stabilimento su Via Porro è stato fatto introducendo nuove funzioni: sale di degustazioni e aree laboratoriali, oltre a prevedere l'ampliamento di parte del museo. Il progetto di conservazione prevede l'introduzione di teche di vetro e di arredo, rendendo così l'intervento facile da riconoscere e da rimuovere, seguendo i principi della conservazione.

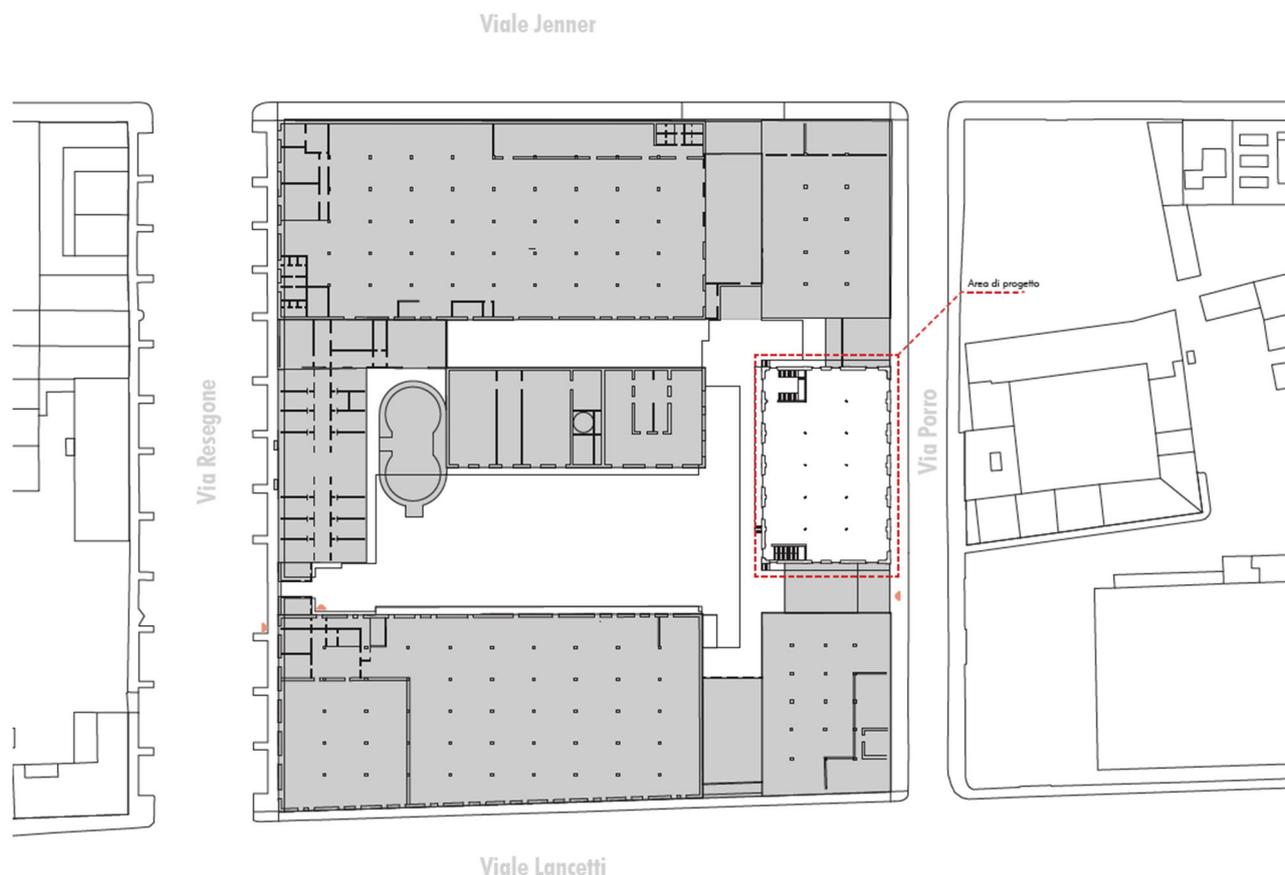
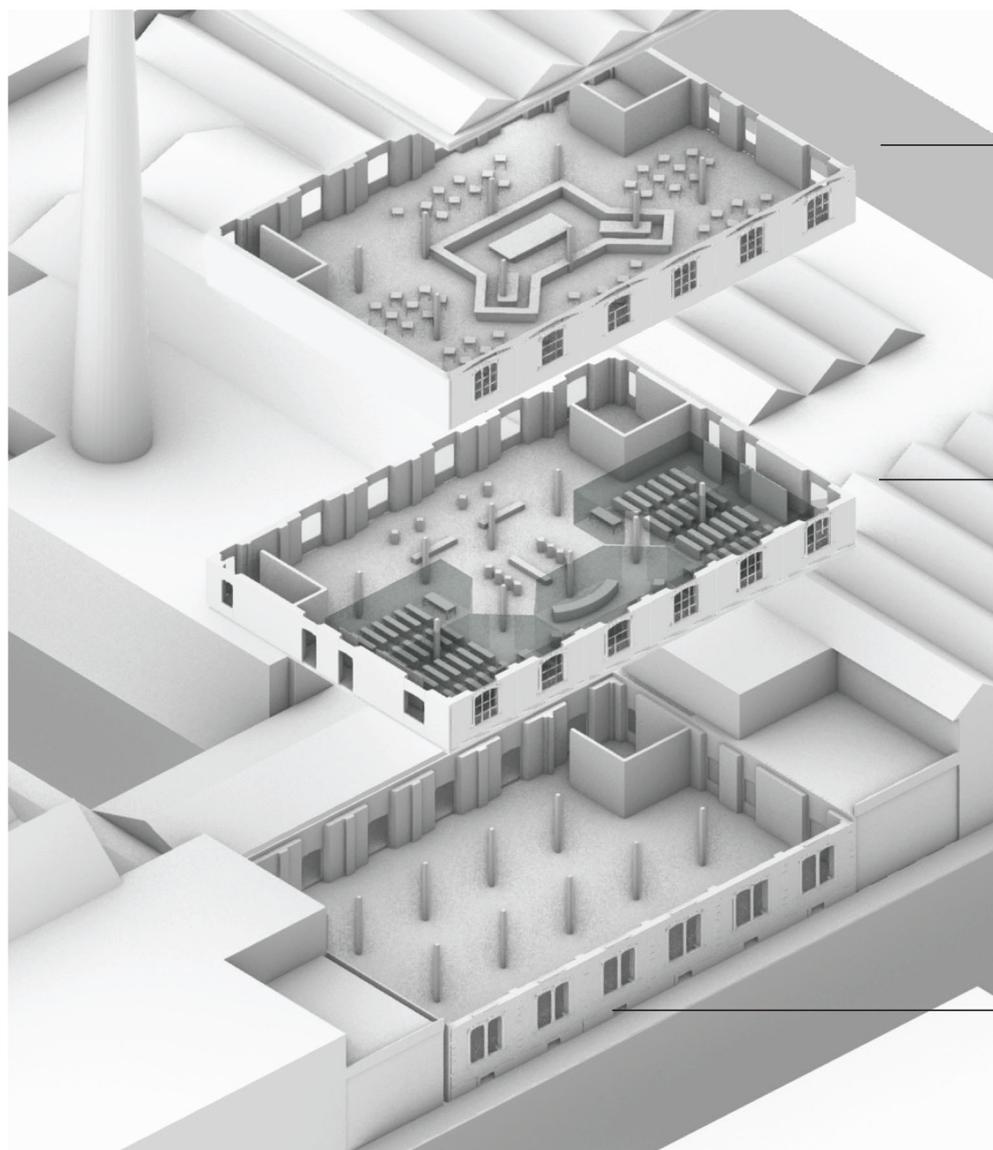


Figura 29 Illustrazione planimetrica con porzione area di progetto segnalata in rosso, estratta dalla tavola 06.



PIANO SECONDO:

- Grande sala di degustazione riferimento a Starbucks di Cordusio

PIANO PRIMO:

- Area espositiva (continuazione del museo esistente)
 - Aree laboratoriali (nello specifico 4 sale)
 - Area di degustazione (nello specifico la teca di vetro centrale)

PIANO TERRA:

- Ancora usato dalla distilleria come area magazzini

Figura 30 Illustrazione assonometrica del progetto di riuso e conservazione della distilleria estratta dalla tavola 05

Riferimenti sitografici

Geoportale di milano. *ARCHOLOGIA INDUSTRIALE*. s.d.

<https://geoportale.comune.milano.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=c5e95143b018403284a8aac6d1038a42> (consultato il giorno gennaio 22, 2023).

Geoportale di milano. *CARTOGRAFIE STORICHE*. s.d.

<https://geoportale.comune.milano.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=25fdae2e232e40048b7c4d6c13043f49> (consultato il giorno gennaio 22, 2023).

Skyscraper city. *MILANO SPARITA*. s.d.

<https://www.skyscrapercity.com/threads/milano-sparita.1232367/page-2357#post-120781174> (consultato il giorno gennaio 22, 2023).

Riferimenti bibliografici:

- Pagliuca Antonello, *“Materiali Made-in-Italy, avanguardia italiana nell’industria delle costruzioni del primo ‘900”*, 2019, Roma, Gangemi Editore, pp. 102-134
- Luigi Inzaghi *“Milano e i suoi trasporti”* 2014, Cernusco sul Naviglio, Edizione meneghine Meraviglie, pp. 9-11
- Garda e. M., Scarzella p., Zerbinatti m., *“Superfici murarie nell’edilizia storica. conservazione e manutenzione”*, 2010, Firenze, alinea editrice, pp. 175-184
- Aliverti I., Colombo c., Sansonetti a., *“malte moderne”*, in *“recupero e conservazione”*, n° 67, genn-febb 2006, pp. 72-75, Milano, de lettera editore.
- Astrua G., *“Manuale completo del capomastro assistente edile”*, 2006, Milano, Hoepli
- Di battista v., Gasparoli p., il *“terranova”*. Caratteristiche e durabilità di un intonaco *“inimitabile e moderno”*, in: *recupero & conservazione*, n° 71, 2006, Milano, de lettera, pp. 38- 44.
- *“Il mondo nuovo. Milano 1890-1915”*, 2002, Milano, Mondadori Electa, pp. 31-81.
- Broccolo A., *“Malte, intonaci e paste nelle costruzioni e nel recupero”*, 2000, Roma, Carocci
- Marano A., Rossi P., *“Fare architettura con l’intonaco: materiali e tecniche di esecuzione, prestazioni di malte e pitture, aspettative dell’utenza”*, 1997, Milano, F. Angeli
- Guido Biscontin, *“l’intonaco: storia, cultura e tecnologia. Atti del convegno di studi Bressanone 24-27 giugno 1985”*, 1985, Padova, libreria progetto
- Griffini E., *“Costruzione Razionale della Casa”*, IV Edizione, 1947, Hoepli, Milano
- Maresco f., *“l’intonaco terranova a grana dura”* in Casabella, vol. 15, 1937, Segrate, Mondadori, p. 48
- *“DOMUS”*, n.247, Giugno 1950, pag. 6
- *“DOMUS”*, n.77, Maggio 1934, pag. 21
- *“DOMUS”*, n.30, Giugno 1930, pag. 6

Materiale d’archivio

- Archivio Storico di Milano, Ornato fabbriche II serie, cartelle: ASCMi 432/62648

POLITECNICO DI MILANO - 1863

Paper: **Distilleria F.lli Branca di Carlotta Avanzi e Sofia Marchino (Gruppo 01)**

Corso: *Laboratorio di conservazione dell'edilizia storica*

Professoressa: *Oana Cristina Tiganea, Lucia Aliverti*

Anno accademico: 2022-2023



